



Lettera aperta ai Resiani

di Pucci Silvestro

Nel lontano gennaio del 1995 decisi di venire a vivere in Val Resia, quale luogo affascinante e accogliente, per natura, paesaggi ed acque che fungessero da antidoto alla vita stressante che conducevo ad Udine.

Per lunghi anni, più di un decennio, non mi interessai alle problematiche della valle.

Riscontravo una vitalità operosa e fattiva nella gente, un fortissimo attaccamento alla propria identità, unica al mondo, una capacità comunicativa, interpersonale, straordinaria e fluida

Si aveva la sensazione di vivere in un mondo arcaico che veniva da lontananze estreme e profonde nel tempo, ma nel contempo, viva ed attuale.

Io non capivo il linguaggio parlato, ma capivo che le persone si comprendevano perfettamente tra di loro con espressività suadente e piena di autenticità.

Questo è quanto mi ha dato la Val Resia, la possibilità di vivere un mondo attuale, attraverso un linguaggio antico ed affascinante.

Ritengo che questa essenzialità Resiana sia stata la chiave di sopravvivenza di un antico popolo, per ben 1400 anni.

Il vostro vivere nella Val Resia, di quello che vi era e che la Stessa vi dava, ed il vostro amore verso se stessi come popolo unico ed identico solo a sé stesso, vi ha permesso di sopravvivere e di essere rispettati da tutte le Istituzioni politiche che hanno governato sulla VAL RESIA: il Patriarcato di Aquileia, l'Abbazia di Moggio, la Repubblica Veneta, l'Impero Austro-Ungarico ed infine lo Stato Italiano.

In sostanza, quello che vi dava la Val Resia, vi bastava per viverci e quello di cui vivevate, non interessava agli altri che vi lasciavano vivere la vostra unicità, non solo etnica, ma persino biologica.

Purtroppo tutto ciò non accade più oggi e da

alcuni anni, ho cominciato a notare che gli stessi Resiani, non si rendevano conto delle mire e della cupidigia che le loro "cose", il loro patrimonio la loro unicità, la loro lingua, i loro canti, il loro folklore, le loro sorgenti di acqua, avevano suscitato nei vicini che hanno cominciato ad appropriarsi di tutto quello che potevano arraffare.

In poco tempo, Resia comincia a spopolarsi e perde, pezzo a pezzo, le proprie "cose".

Va via la Caserma dei Carabinieri, non si apre il Casello Autostradale di Resiutta che farebbe risparmiare tanti soldi e tempo a chi viaggia per lavoro abitando a Resia, Carnia Acque si appropria, illegalmente, delle risorse idriche ed alimentari, il Cosint si appropria delle risorse idriche-energetiche, chiude l'albergo Val Resia, chiudono altri pubblici esercizi, si acquistano edifici dismessi, quale la ex latteria, senza alcuna utilità, frattanto è sparito il bestiame da allevamento.

Come se non bastasse tutto ciò, i trafficanti politici, fanno diventare la lingua Resiana, unica al mondo, protetta dall'Unesco, addirittura trasmessa solo per via orale e ciò da ben 1400 anni, "dialetto sloveno".

C'è da vergognarsi! Una parlata, che ha la valenza di lingua, quale il Resiano, diventa dialetto dello sloveno, che non è una lingua, ma un dialetto slavo.

Siamo alla violenza più assurda: il falso storico trasforma una splendida realtà etnica in pattume politico attuale.

Viene svenduto anche il tipico folklore Resiano e dai costumi dei ballerini viene tolto il tricolore, offesa questa, agli italiani ed ai Resiani, che si sentono solamente ed unicamente, appartenenti all'Italia.

Si altera la narrativa e le fiabe resiane traetandole verso una similarità slovena: nulla di più falso.

Si crea un "turismo politico" caratterizzato da

corriere slovene che, settimanalmente, vengono in visita in Val Resia a suggellare un gemellaggio etnico totalmente inventato.

Nel centro culturale Resiano della Val Resia, i turisti politici vengono indottrinati sulla slovenità della Val Resia.

Si sta attuando un "etnicidio", neppur tanto sofisticato ed abbastanza grossolano, il tutto, senza che la totalità dei Resiani, percepisca la gravità di ciò che sta accadendo.

Infine, come se non bastasse, il triste quadro sopra indicato, vi è il rischio persino che Resia perda la propria scuola.

Vi è un rimedio a tutto quanto sta accadendo? Sicuramente sì, i Resiani devono unirsi e stare uniti per difendere la loro identità, il loro passato e programmare, con le loro forze, un futuro diverso, per sé e, soprattutto, per i giovani.

Bisogna riappropriarsi della Resianità, bisogna riappropriarsi dell'acqua, madre e fonte della vita, trasformarla in energia prodotta dai Resiani ed utilizzata dai Resiani, per creare occasione e posti di lavoro per i Resiani.

Allontanare con metodi democratici e con la forza della ragione, tutti quelli che stanno spogliando la Val Resia ed i Resiani del loro patrimonio etnico, linguistico, culturale e naturale.

Non si tratta di un evento straordinario o rivoluzionario, in Trentino Alto Adige, in Val d'Aosta, in altre Comunità minoritarie, ciò è stato fatto ed anche con successo.

Nelle vicinanze della Val Resia vi sono comuni carnici che gestiscono loro le centraline elettriche e le risorse idriche-alimentari.

A volte, presa la coscienza di un problema, basta guardarsi intorno e si trovano le soluzioni per superare le difficoltà socio-politiche, come hanno fatto, con coraggio ed abilità, altre Comunità. ■

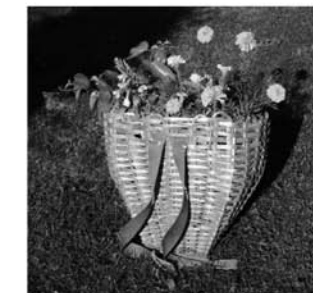


Resia Oggi

Periodico Comunità resiana

rèce sa nāsa judē

La pubblicazione fruiscie del contributo della Provincia di Udine - L. R. n.24/06 Anno II n° 1 luglio 2012



REALTÀ E PROSPETTIVE

di Alberto Siega

Abbiamo scelto di scendere in pista con un nostro "foglio" per spargere attraverso di esso il seme del nostro radicato convincimento di resiani veri, supportati dalla storia plurisecolare che ha contraddistinto e identificato Resia e la sua Valle.

Un'esperienza ed una fondata speranza la nostra, che auguriamo trovi nel tempo adeguato riscontro anche nel panorama dei diritti delle minoranze linguistiche, come costituzionalmente sanciti, ed in cui - fino adesso - ci sono state matrigne.

La cosa più certa è che non demorderemo, come a gran voce è stato anche ripetuto nel corso dei lavori di rinnovo degli organi statutori dell'Associazione "Identità e Tutela" di cui il presente "foglio" è voce e che, nel frattempo, ha provveduto al rinnovo del proprio direttivo.

Lo ha fatto a conclusione di

un'affollata e partecipata assemblea degli aderenti e con un sollecitato allargamento (a 15 consiglieri) della composizione dell'organo statutario, più i vertici responsabili, che sono:

Presidente: Alberto Siega.

V. Presidente: Anna Di Floriano.

Segretaria: Sandra Manzini.

Tesoriere: Giorgio Zuzzi.

Collegio Sindacale: Carlo Altomonte, Dino Di Lenardo, Mario Di Lenardo.

Il nuovo gruppo si è dichiarato motivato e pronto ad impegnarsi in iniziative atte a salvaguardare il nostro patrimonio storico, culturale e linguistico. L'impegno è arduo, ma non impossibile. L'obiettivo è di proseguire nella ricerca delle soluzioni per la rinascita e il rilancio di tutto il patrimonio culturale resiano.

Confidando nell'entusiasmo del gruppo auguro di riuscire

ad infondere fiducia anche a coloro che non hanno avuto modo o non hanno voluto esternare il loro dissenso verso quella imposizione forzata che ci ha etichettati "minoranza slovena" e qualificati come "Sloveni in Italia"!

Questi gli obiettivi:

1) Far tesoro del passato, risvegliando il sentimento di appartenenza alla resianità;
2) Consolidare la nostra identità, cercando di non dimenticare quanto i nostri antenati ci hanno trasmesso;
3) Tramandare ai nostri figli e nipoti il preziosissimo patrimonio culturale resiano.

La nostra determinazione è sostenuta dalla convinzione che alla fine ci sarà resa giustizia in quanto le istituzioni nazionali e locali, per il rispetto che Resia ha sempre dimostrato nei loro confronti e per il sacrificio dei propri Alpini alla causa dell'Unità d'Italia, riconosceranno ai Resiani la specificità di "minoranza resiana". Così Resia potrà svilupparsi socialmente, culturalmente e non solo!

Nell'ambito naturalistico occorre frenare l'emorragia migratoria dei giovani che, costretti ad abbandonare la propria terra, si sentono umiliati e traditi.

E' inconcepibile che un Paese aperto al mondo come l'Italia, che ha ratificato tutti i Trattati europei sui diritti delle minoranze, non riesca a tutelare adeguatamente anche il popolo resiano. Non vorremmo che l'attuale Giunta Regionale passasse alla storia come quella che ha soppresso una identità culturale unica nel panorama mondiale. Parimenti è incomprensibile l'atteggiamento di coloro che vogliono

assoggettare la nostra lingua a dialetto sloveno, identificando l'identità per ambizioni politiche personali e contribuendo ad un disegno espansionistico già tentato in passato.

USANO LA LINGUA COME CAVALLO DI TROIA!

Ha fatto bene l'università di Vienna a difendere il Saurano e il Timavese, non ponendo "veti e condizioni, ma facendone incrementare lo studio e arricchendo la grammatica ed il lessico della lingua tedesca.

Al contrario l'Università di Lubiana, riguardo ad uno studio concernente la valorizzazione del resiano (chicca di tutta la linguistica slava), ha contribuito a declassarlo a dialetto sloveno.

Se li lasceremo fare, se lasceremo che a Resta entri il bilinguismo italiano/sloveno, se lasceremo che i vari consoli sloveni di Trieste possano entrare in valle e dire che vengono a visitare la loro comunità slovena ecc. ecc.. allora si che lentamente ed inesorabilmente il resiano sparirà e con esso tutto il ricchissimo patrimonio culturale della Val Resia.

SOMMARIO:

Realtà e prospettive	pag. 1
In diretta su canale "Free TV"	pag. 2
Davanti al Giudice di Pace	pag. 2
Storicità e Genoma	pag. 3
Censimento "Vota con i piedi"	pag. 3
Val Resia, il passato è presente	pag. 4
Lettera al Presidente della Repubblica	pag. 5
Aria fresca nella Comunità Ecclesiale Resiana	pag. 6
Nel nome dell'Identità Resiana	pag. 7
Lettera aperta ai Resiani	pag. 8

Informiamo i soci che, per il costo eccessivo, non ci è possibile sostenere le spese per l'invio della pubblicazione a mezzo posta. Essa sarà consegnata personalmente da nostri incaricati oppure su richiesta ad uno dei membri del Direttivo.

Chi naviga su internet lo potrà leggere sul blog di Franco Di Lenardo Turan al seguente indirizzo:

<http://valresia-resije.blogspot.com/>

Scrivere a: redazione_i@libero.it



Costumi resiani ottocenteschi

IN DIRETTA SUL CANALE "FREE TV"

In riferimento alla trasmissione televisiva, del 28 febbraio 2012, sul canale digitale terrestre "FREE TV, nella rivista "Sottosopra" condotta da Oscar Puntel, ho dovuto evidenziare e constatare la palese incompetenza di preparazione del presentatore nell'esposizione e nella trattazione dell'argomento. Per sua chiara e precisa dichiarazione, il conduttore della trasmissione ha dichiarato di aver acquisito conoscenza dell'argomento basandosi esclusivamente su notizie riprese e rilevate da siti di internet (dichiarazione del conduttore)

Le opinioni, le valutazioni, ed i ragionamenti avanzati, sotto forma di ipotesi o di congetture, con assurda ed arbitraria valutazione a sostegno della slovenizzazione del resiano, con interventi di: Sandro Quaglia, Jole Namor e del dott. Alessandro Cerno, hanno avuto un mirato ed eloquente contrasto dalla controparte, e cioè, dal cav. Uff. Gilberto Barbarino e dall'avv. Giuseppe Silvestro che, con grande animo e determinazione, hanno ribadito le ragioni di tutela del resiano, contestando così le logiche di una applicazione ingiusta delle leggi a supporto per la minoranza slovena a Resia, inesistente.

Anche la mia presenza telefonica è stata falsata dall'interruzione. Dopo la premessa che non esisteva e che non esiste tuttora alcuna avversità nei confronti degli sloveni, il mio discorso sarebbe stato unicamente ed esclusivamente rivolto per ribadire e per tutelare il nostro patrimonio, resiano: storico, culturale e linguistico, unico nel suo genere, e per riaffermare che tale ricchezza culturale non era solo di natura resiana, ma di tutta la linguistica slava, solamente che sono stato interrotto anticipatamente con la chiusura della comunicazione. Con il mio intervento, basato su tre

domande, intendevo rivolgermi direttamente ai tre interlocutori, con i seguenti quesiti:

1) a Sandro Quaglia, per sapere da lui quali sono i presupposti per essere sloveni, tenendo conto che, per confermare l'identità, si deve prendere nota delle seguenti premesse: storia, archeologia e lingua, di cui almeno due di queste basi devono coincidere, come auspica autorevoli luminari;

2) alla signora Jole Namor, direttore del "Novi Matajur", nonché consigliera del Comitato Istituzionale Paritetico per i Problemi della minoranza slovena, per ribadire che le leggi tutelano sì le minoranze linguistiche, ma con i termini di Nazionali, e stupisce che l'attenta signora abbia ignorato quanto sancito proprio dalle leggi da lei menzionate, l'art. 2 della legge 38, che così stabiliscono:

Art.2. (Adesione ai principi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie)

1. Le misure di tutela della minoranza slovena previste dalla presente legge si ispirano, oltre che alla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo l'1° febbraio 1995 e ratificata ai sensi della legge 28 agosto 1997, ...

Nonché all'art 5, comma 2, dello - Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. C. 519 cost. Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, C. 840 cost. Zeller, C. 1166 cost. Lenna e C. 1816 cost. Stucchi.

Art. 5. (Minoranze, lingue regionali o minoritarie e corregionali all'estero).

1. Il Friuli Venezia Giulia valorizza la diversità linguistica come patrimonio comune di tutti i suoi cittadini.

2. La Regione riconosce e tutela con propri atti i diritti di quanti appartengono alla minoranza nazionale slovena e promuove altresì la

lingua friulana, la lingua slovena e la lingua tedesca.

Ribadendo anche al citato articolo 2, comma 2, della legge 26/07, che riconosce il resiano ma che, contemporaneamente all'art. 16 della stessa legge, lo svilisce e lo riapre all'insegnamento dello sloveno.

Art. 16 (Iniziativa per la promozione della conoscenza della lingua slovena)

1. L'Amministrazione regionale, nel quadro delle azioni finalizzate all'incremento e alla diversificazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, nonché allo sviluppo e alla diffusione delle attività culturali nella regione, promuove l'apprendimento e la conoscenza della lingua e della cultura slovena e sostiene, anche in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 482/1999, la realizzazione di iniziative dirette a favorire l'insegnamento della lingua slovena nelle scuole di ogni ordine e grado.

3) al dott. Alessandro Cerno, per sapere da lui la sua opinione ed il suo pensiero a proposito dell'ingerenza da parte dello stato sloveno, come l'intervento del console sloveno a Trieste, Vlasta Valencic Pelikan, che definisce i Resiani e i valligiani: COMUNITA' NAZIONALE SLOVENA (sloveni in Italia), arrogandosi così il diritto di tutelare le nostre Valli, così come l'azione intrapresa dal ministro degli Esteri sloveno, Samuel Zbogar, nel depositare reclamo presso il Consiglio delle Nazioni Unite di Ginevra, lamentando la mancata applicazione delle leggi di tutela della minoranza slovena nella segnaletica stradale di Resia.

Queste le domande che non hanno contribuito a chiarire, oltre a non aver avuto risposta per causa di una conduzione poco chiara e faziosa, e che speriamo di ricevere. ■

Pontebba

DAVANTI AL GIUDICE DI PACE

Il 13 febbraio scorso, si è svolto a Pontebba, davanti al Giudice di Pace, il processo contro tre delle nostre associate. Sono state querelate per minaccia ed ingiuria con il solo e unico torto di aver difeso la propria identità. Sentite le parti in causa ed escussi i testi, il Giudice monocratico si è riservato di ascoltare altri due testimoni proposti dalla difesa, presenti ed interrogati nella successiva udienza svoltasi il successivo 23 aprile. Una nuova udienza è stata fissata per il prossimo 24 settembre. Com'è noto, la vicenda era scaturita durante la manifestazione tenutasi a Prato di Resia, nei giorni 30 e 31 luglio 2010, per dissentire contro l'assurda e ingiusta

imposizione del rilascio della carta d'identità bilingue (italiano/sloveno) ad un cittadino, non di origini resiane, proveniente dalla lontana Emilia Romagna. Faccenda quest'ultima che ha indignato tutti i Resiani: non solo gli oltre mille residenti in valle, ma anche quelli sparsi nel mondo, tutti concordi nell'esprimere il loro disappunto per l'oltraggioso trattamento riservato, nella circostanza, alla millenaria e stupenda lingua resiana. Identità e Tutela Val Resia assicura che anche in futuro seguirà da vicino questa vicenda, e sarà a fianco delle nostre consociate con affetto e con tutto il sostegno possibile, in ogni occorrenza e circostanza. ■



Anno II n° 1 luglio 2012
Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri
Comitato di Redazione:
Sandra Manzini, Giovanni Micelli,
Alberto Siega
Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n. 187
Impaginazione e Stampa:
Tipografia GRAF 80 - Feletto Umberto

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

9 Agosto

NEL NOME DELL'IDENTITÀ RESIANA

Con il motto: "Orgogliosi di essere RESIANI", riproponiamo anche quest'anno la

FESTA DELL'IDENTITÀ RESIANA. Un'identità che deve essere valorizzata anche attraverso momenti istituzionali che consentano al popolo resiano di identificarsi con la propria terra, la propria storia, le proprie radici e la propria lingua.

È una data simbolica per ricordare la nascita ufficiale di Resia.

L'esistenza di Resia come comunità e popolo, come noto, è ben anteriore al tempo della concessione del territorio fatta da Enrico IV

al Patriarcato di Aquileia e ovviamente al momento della nascita, con il 2° conflitto mondiale, della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il tantissimo tempo trascorso, oltre 1.400 anni, ha permesso di far crescere in numero la popolazione resiana fino ad arrivare a far registrare, in valle, in momenti non lontanissimi, una presenza di circa 5.000 abitanti, mentre se ne possono contare altri 5.000 sparsi per il mondo, i quali si sono distinti per la loro laboriosità, il loro impegno e le migliori doti umane senza mai scordare i

valori della loro terra d'origine.

È per questo che "Identità e Tutela Val Resia" si adopera con tutte le sue forze perchè il legame alla nostra cultura delle nuove generazioni rimanga solido e vivo.

A tutti i Resiani, in qualunque parte del mondo essi si trovino, rivolgiamo la preghiera perchè facciano sentire le loro ragioni, anche direttamente, alle autorità italiane e straniere affinché promuovano ogni utile iniziativa per risolvere il problema di noi resiani coattivamente inseriti in leggi che non ci tutelano. ■

cav. Adriano Ritossa

Le nuove normative di modifica della legge 38/01

Ing. Paolo Pellarini
Resia - Confronto tra Culture

Cav. Sergio Barbarino
Relazione sul percorso dell'applicazione della legge 38/2001

Sergio Chinese - Sindaco di Resia
Autonomia e sviluppo della Valle.

Dibattito

Moderatore
Sandra Manzini

Al termine
Zitira e Buncula di;
Giovanni Micelli

Spomnje

Maria Chinese Hanzulinauo

Si mislen, ko hčariza
si spala tow strumačju
punčik pèrjã širčinë
nu usako nùc wsanùwala
taw ti lehki kovizy
tapar my lypì matarë
ã si prãvila šis nju
počasizo, čidin čidin
lũč lampiuna od potë
wlãžala skuša verina
čenče skũriu od tohá
malãha staraha okná
na lũminala čanibo
tuwšuna, šumõla wõdiza
trumbe od horičize
so lõpo pële hrhiče
tas tarinja mõčana
nu kompanjo dãržala
šink' õce sa šadìwala
tei den blesk, itaku žvelt
živet mõ skorõ prašlõe
valiko toho injan man ã
k spet hčariza tãla bet
ša tet spat taw den strumocë
nu počãso prave spet
šis pralipo mati mo
ka na mõren šãbet mui.

Ricordi

Ripenso, a quando bambina
dormivo sul materasso di foglie di granoturco.
Addormentarmi ogni sera in quel soffice letto,
accanto alla mamma.
Parlare con lei,
sottovoce, senza far rumore.
La luce del lampione della strada
penetrava attraverso i vetri senza scuri della
vecchia finestra,
rischiando la stanza.
Il mormorio dell'acqua della fontana
nella piazzetta,
il canto dei grilli,
fuori, nei prati umidi,
tenevano compagnia,
fino a quando
gli occhi si chiudevano.
Come un lampo
è quasi passata questa vita mia,
veloce al punto che,
presa da una grande nostalgia,
vorrei tornare bambina,
a dormire sul materasso di foglie di granoturco,
a parlare ancora,
sottovoce,
con la mia mamma,
che mai potrò dimenticare.

ARIA FRESCA NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE RESIANA

Un benvenuto caloroso e sincero per la nomina del nuovo pastore nella chiesa di Resia lo esprime anche il periodico "Resia Oggi", "Identità e Tutela Val Resia", voce della comunità resiana.

Se al suo arrivo è stato accolto con molta partecipazione e con onesto e affettuoso benvenuto, in terra resiana, dal popolo di Resia, questo vuol dire che era benevolmente atteso, preceduto dalla sua immagine giovanile e simpatica, e per la sua nomina a pastore di tutta la Valle di Resia, parroco delle varie parrocchie della Valle e pievano della chiesa madre di Santa Maria Assunta, con sede a Prato di Resia. In occasione e durante la celebrazione della Santa Messa, il primo dell'anno, nella chiesa di San Giorgio, durante la sua omelia ha parlato e rivolto ai coscritti ventenni una affettuosa, bonaria e dialogante parola, come si usa fare ai giovani, nostre speranze future. La prima impressione è quella che conta, dunque benvenuto nella comunità slava della Val Resia.

Franco Tosoni



Črni Kūs

g.b. & a.m.

Pleši, pleši Črni Kūs!
ko man plesat k si būs
kan sь ġjal tve čryvaze?
si je dal t' babь Kekyzy
ša nu malu mukize
nu din fregulčič solé
just da šimo bon prignal
nu vičjakal vilážej

Gledej plesat Črni Kūs
nima plesat din k je būs!

Če spe prit te lypь tьmp
ko sunze grelu bo vьs svyt
ko relь bojo vtičjazj
wsa čistu šemja šalьnit
pa ja po svetučjon si itit
si wodanjat ša kupit spet
ne lype močnje čryvaze
ša spet plesat tami was

Ne lype črywje Črni Kūs
ša spet plesat tamь nas!

Wsaka ryč ni möre bьt
tana svetu tej sa če
dulga šima parnaslā
vetra, snega, mraša rat
šmiršal, lačjan, bogy Kūs
ni dušil tau vilážej
būs nū bōlan tana lœdu
wratl dušo svetumu Bōgu

Bōgy mali Črni Kūs
paraviš tь dei naš Būk!

Wse te doebre denj dušize
maratajo paraviš
pa naš Kūs je se nalyšal
tau t' jauravi gurizi
so wsi bōsi janjuli
tei pa būs je Črni Kūs
ko an je videl plesat u'kup
se posmēinūl Gospu Būk

Pleši, pleši Črni Kūs
tapar Bōgu mœreš būs!

Balla, balla Črni Kūs
come posso se son scalzo
dov'hai messo le scarpine
le ho dovute barattare
allo scopo di svernare
da madama Franceschina
con un pugno di farina
ed un pochettin di sale

Guarda allora sol ballare
ciò che scalzo non puoi fare!

Tornerà il tempo bello
con il sole su nel cielo
con il canto degli uccelli
e la verde primavera
anch'io potrò andar per mondo
guadagnare e poi comprare
un bel paio di scarpine
per riprendere a ballare

Belle scarpe Črni Kūs
per ballare insieme a noi

Ma non sempre sulla terra
tutto va com'uno spera
portò infatti il lungo inverno
tanta neve, freddo e gelo
sempre scalzo ed affamato
Črni Kūs cadde ammalato
e sul ghiaccio senza cure
rese l'anima al Signore

Caro Kūs modesto e pio
t'accolga seco Domine Iddio!

Tutte quante le animelle
vanno su nel Paradiso
pure Kūs si trovò a ballare
sulla piazza tutta d'oro
scalzi sono gli angeli
come scalzo è Črni Kūs
al vederli si contenti
ha un sorriso l'Omnisciente

Scalzo Kūs per questo ballo
su nel cielo puoi ben farlo!

Trieste

STORICITÀ E GENOMA

Il giorno 17 marzo c.a., presso il Museo Revoltella di Trieste, si è svolta la presentazione dei risultati della ricerca scientifica del progetto: "Parco genetico Friuli Venezia Giulia", coordinato dal Consorzio di Biomassa Molecolare (CBM).

E' importante sottolineare, che attorno a questo progetto si è creata un'ampia alleanza fra le istituzioni pubbliche, coinvolgendo, a fianco del CBM, la Regione, AREA Scienze Park, Centro Studi Fegato, IRCCS "Burlo Garofolo", e le Università di Trieste e Udine. Il progetto ha interessato, negli ultimi tre anni, le comunità di: Sauris, Clauzetto, San Martino del Carso, Erto e Casso, Illeggio e Resia, con l'obiettivo di istituire una vera e propria Biobanca dei fattori genetici della Regione. Anche questa volta, con grande professionalità, è stata confermata la particolarità di Resia, con un confronto eccezionale di dati, avendo cura di includere anche quelli della genetica slovena.

La presentazione della dott. Maria Cristina Pedicchio, Presidente del CBM, che con alto profilo ha elencato il cammino dei processi della ricerca dove, grazie al coordinamento scientifico del dott. Paolo Gasparini, con la sua minuziosa ricerca e con il confronto del

dott. Pio D'Adamo, hanno dato valore aggiunto alla ricerca e consenso alla Regione del Friuli Venezia Giulia.

Anche in questa occasione non è mancata la presenza di Identità e Tutela, dimostrando, se vi fosse stato ancora bisogno, l'attaccamento alle proprie origini e alla conservazione del proprio Patrimonio storico.

Assente il presidente della Regione Renzo Tondo, che al momento dell'annuncio, da parte della relatrice dott. Pedicchio, ha sollevato un mormorio di disapprovazione da tutto il pubblico presente.

Dalla stampa di parte, cioè da quella facente parte della minoranza slovena, si è voluto dare, anche in questa occasione, un segno denigratorio del lavoro svolto evidenziando che, nel libretto stampato per l'occasione, si è notata la mancanza di affiliazione della genetica con la lingua, sottolineando che gli stessi genetisti avevano segnalato la consonanza del resiano con il carinziano, classificando poi questa ricerca come hitleriana per il presunto censimento di razza. Tutto questo, ancora una volta, senza interpellare chi aveva sovvenzionato tale progetto che, certamente, non era stato voluto o programmato dai resiani, ma dall'applicazione di una delibera della giunta

Illy con lo scopo di istituire un Parco genetico del Friuli Venezia Giulia. Tale progetto è stato illustrato dall'Assessore regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, Roberto Cosolini, dalla Presidente del CBM, Centro di Biomedicina Molecolare, Maria Cristina Pedicchio, e dal coordinatore scientifico del progetto, Paolo Gasparini, Ordinario di Genetica Medica dell'Università di Trieste e IRCCS Burlo Garofolo, nonché referente scientifico del Laboratorio di Genomica del CBM.

Cofinanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con circa 200 mila Euro (a valere della l.g. 26 sull'innovazione), il progetto, promosso da CBM, congiuntamente ad AREA Science Park, Centro Studi Fegato, IRCCS Burlo Garofolo, Università di Trieste e Università di Udine, si svilupperà nell'arco di 3 anni, coinvolgendo circa 4.000 persone, dall'età scolare in su.

Oltre a questo, gli attenti lettori, si sono scordati di dedicarsi ad una più attenta lettura di tutta la parte storica, omettendo così di visionare lo scrupoloso percorso del popolo slavo, ove si indicava l'insediamento resiano in corrispondenza delle prime ondate migratorie slave. ■

Cividale del Friuli

CENSIMENTO "VOTA CON I PIEDI"

Gli iscritti alla nostra associazione hanno partecipato, nel pomeriggio del 17 marzo u.s., alla manifestazione "VOTA CON I PIEDI", Marcia degli Italiani del Friuli Orientale, tenutasi a Cividale del Friuli, dove, unitamente alle associazioni delle Valli del Natisone, le Valli del Torre e di Cividale del Friuli, hanno manifestato per:

- il disappunto dell'imposizione di una minoranza, senza una tradizionale presenza della stessa;

- e, di comune accordo, per la richiesta di un censimento che metta fine, una buona volta, alle pretese dei filo-sloveni.

Anche in questa occasione si è voluto strumentalizzare la nostra partecipazione addossandoci appartenenze politiche che non ci competono.

Abbiamo partecipato solo perché ci è stato richiesto di manifestare per la promozione di un censimento riguardante la minoranza slovena presente nel territorio della slavia friulana e in quello di Resia, così da poter mettere finalmente a tacere le diatribe al riguardo.

La nostra partecipazione è stata dimostrativa, volta a richiamare l'attenzione e ad esortare

l'opinione pubblica a riflettere, in particolare, sulla problematica resiana.

Chi ci incolpa di essere schierati politicamente è invece "allineato" con tutta la nomenclatura di un certo partito: segretario regionale, euro parlamentari, senatori, onorevoli, consi-

glieri regionali e vari sindaci.

E allora prima di guardare la pagliuzza nell'occhio altrui, questi signori farebbero meglio a guardare il tronco che trafigge il loro occhio! ■





Val Resia, il passato è presente

di Franco Tosoni

(Continuazione 1° numero)

Questo perché si vociferava che non pochi resiani erano stati fautori di forti e pressanti pressioni per le innumerevoli simpatie, allora, come adesso, perché la Val Resia passasse sotto la sovranità dello Stato della Repubblica di Jugoslavia. Arrivati a Prato, in piazza Tiglio, una moltitudine di persone riempiva questa piazza, tutta tappezzata da bandiere tricolori, una confusione inverosimile ma ardentemente e intensamente determinata. Immagino la sorpresa della Commissione alleata nel vedere tutta questa forte e compatta partecipazione della popolazione resiana, il popolo di Resia. Bambini, uomini, donne, giovani, anziani, che con un grido solo manifestavano la volontà, di essere italiani e di voler rimanere italiani. Forti dei sentimenti italiani e guidati dall'allora amministrazione comunale, con al vertice quell'ottimo personaggio, dalla forte personalità, il sindaco Giovanni Clemente Tomasig, uomo fermo e risoluto nel richiedere alla Commissione alleata di prendere atto della volontà e della determinazione

sua e dell'intera popolazione della Valle, quella di essere stati italiani e di riconfermarsi italiani. Questi sentimenti condivisi poi anche dalla stragrande maggioranza degli abitanti della Valle, già con legami da vincoli di una scelta in precedenza espressa e dal versamento di quel sangue pagato a caro prezzo dai nostri valorosi ed eroici compaesani, che si sono immolati con la loro vita e con il loro sacrificio, nella prima e nella seconda guerra mondiale, a difesa del suolo resiano e italiano, mettendo così a tacere le sempre più deboli e inascoltate ragioni. Da allora forse non è cambiato niente, erano tenaci allora, nazionalisti jugoslavi, sono ostinati e testardi adesso, nazionalisti sloveni, e ci ritroviamo quasi nella stessa situazione, perché ci riprovano ancora, perché sono costanti e risoluti. In questo senso ripropongo la citazione fatta, a suo tempo, da Renzo Onesti da San Pietro al Natisone: "Un signore mio amico proveniente (fuggito) dai regimi instaurati nel dopoguerra a Est dell'Adriatico e a cui era stata trucidata la famiglia per ragioni politiche, un giorno mi disse: «Voi slavi del Friuli, per tanti secoli a contatto con i popoli latini dell'Italia, ne avete assimilato in qualche modo il carattere. Voi vi ponete un obiettivo e ci mettete tutte le energie per raggiungerlo nel minor tempo possibile; raggiuntolo, passate ad altro trascu-

rando di consolidare ciò che avete ottenuto! Voi non conoscete i popoli slavi dell'Est: loro si pongono obiettivi a lunga scadenza, non importa se non li raggiungono in una generazione purché, prima o poi, i loro discendenti lo ottengano. Per raggiungere tutto ciò usano la politica del conueo». Ci riprovano e ci riproveranno a mettere mano sulla nostra valle, non in una valle dove sussiste ignoranza, mancanza di rispetto e odio, come dicono e ci dipingono, per la quale abbiamo convinzioni, certezze, principi e credenze diverse, ma in una valle unica per la sua tipicità e la sua unicità. Noi abitiamo nella valle dei denti canini dove coerentemente rifiutiamo alcune delle nostre profonde radici culturali che non ci legano con una famiglia numerosa e colorata slovena, non dalla parte sbagliata dove c'è ignoranza, ma in una valle dove il suo ricco patrimonio culturale è da loro ambito e dove vogliono metterci le loro mani su tutto quello che loro di originale non hanno: musica, danza, tradizioni, usi e costumi, ma solo tarocchi contraffatti da altre culture e tradizioni. Adesso gli fanno gola anche le originalità della Val Resia, ma io dico e noi diciamo, fortemente e vigorosamente: giù le mani da questa nostra Resia "sakoi sa to je ta nasa Resija", ripeto e ripetiamo, come noi diciamo "dolo roche uas Resije sakoi sa to je ta nasa Resija anu to cie

bit rudi ta nasa Resija, Resija ta rosajianska anu ta laska, ne mej to cje bit ta buska. Siamo noi ad essere i progenitori della cultura arcaica slava, siamo noi a parlare la stessa lingua da ben 1400 anni, e siamo sempre noi ad essere originali ed autentici maestri di questa cultura. Noi non abbiamo avuto bisogno della mescolanza di tanti dialetti per assemblare e formare una lingua, come è successo con la loro lingua dialettale, quindi da essa non abbiamo niente da imparare e da salvaguardare. Il monte Canin è un baluardo massiccio e con la sua imponenza, vigile e costante, ha sempre segnato un netto ed incontrastato confine tra le due etnie, ed i suoi denti canini sono per noi una sicurezza perché quando si arrabbiano, sanno anche mordere. Attenti giovani resiani, non lasciatevi incantare dalle sirene, la storia resiana è bellissima, ma è anche segnata da innumerevoli sacrifici che i nostri progenitori hanno vissuto, conteso, scritto e conservato, quindi cerchiamo di non consegnarla nelle mani di chi non ama questa storia, il suo passato, il suo presente, ma vuole solo disegnare una realtà futura diversa, piena di incognite e prospettive incerte, illudendo, con fantasiose ed immaginarie visioni, una società dissimile da quella presente. ■

Consegna diretta a Gemona

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

L'Associazione Identità e Tutela Val Resia, con i suoi tremila sostenitori, si associa al popolo Friulano nel darLe il benvenuto in queste martoriate terre dell'italianissima Slavia Veneta, ancor oggi mira di conquista come lo dimostrano le ingiuste ingerenze ed i proclami di appartenenza alla minoranza slovena, da sempre inesistente nella provincia di Udine.

Oggi, Ella Signor Presidente, rende onore ai Partigiani Osovani che sacrificarono la loro vita per la difesa di queste terre dopo aver rifiutato di aderire alla proposta di censimento con le armi, voluto anche per l'annessione della Valle di Resia allo stato Jugoslavo.

I Resiani, con il proprio patrimonio culturale, si sono insediati nella valle oltre 1400 anni fa e dopo un lungo periodo di tempo, vissuto in piena autonomia, hanno condiviso il loro percorso storico con i Friulani sotto il Patriarcato di Aquileia, sotto la Repubblica di Venezia, per un breve periodo sotto l'Austria e sono ITALIANI per libera scelta dal 1866, dunque ancor prima di Roma. Con la Slovenia, invece, non hanno MAI condiviso nè territorio, nè storia, nè tradizioni, nè con essa vi è stato MAI interagire del linguaggio in quanto l'uno non capisce l'altro, essendo, i due idiomi, realtà linguistiche diverse.

Da ultimo, la genetica ha rivelato che Resiani e Sloveni non sono neanche lontani parenti. Il resiano non può essere un dialetto

sloveno (come erroneamente sostengono i filo-sloveni) perchè la sua origine è indipendente dallo sviluppo della lingua slovena.

Ci vediamo perciò costretti a rivolgerci nuovamente al Suo Buon Cuore per chiederLe di aiutarci a risolvere l'intricata situazione che vede i Resiani tuttora imprigionati nella legge n. 38/2001, nonostante le numerosissime richieste rivolte al riguardo ai competenti enti internazionali, nazionali e locali. I competenti organi regionali hanno disatteso anche le raccomandazioni fatte loro dal Signor Presidente della Repubblica per una giusta soluzione del problema.

Inoltre la richiesta del Comune di Resia di uscita dalla legge n. 38/2001, scaturita da approvazione all'unanimità di delibera consiliare, inviata ai competenti organi regionali, dopo essere passata da un ufficio all'altro è finita sul tavolo della Commissione paritetica italo/slovena, la quale, trascorsi molti mesi, ha respinto tale richiesta adducendo argomentazioni insulse ed inaccettabili. Una inspiegabile ed ingiustificata indifferenza è stata mostrata in merito da molti politici italiani, taluni pure compiaciuti per come stanno andando le cose a Resia, i quali hanno presto rimosso dalla loro mente gli eccidi di Porzùs, di Malga Bala, delle foibe e l'umiliazione di Goli Otok e, incoraggiando con il loro comportamento i 4 (quattro) filo-sloveni in azione sul territorio, per-

mettono agli stessi di tenere in scacco tutta la Slavia Friulana e Resia.

Signor Presidente, Le chiediamo una volta ancora un Suo intervento a favore del riconoscimento della minoranza etnica della Val Resia o quantomeno di voler disporre per la cancellazione del nostro Comune dalla tabella di cui al DPR 27/11/2007, che vede Resia ingabbiata in una legge che non le compete per mancanza assoluta di requisiti.

La Valle di Resia ed i Resiani sono stati da secoli oggetto e materia di studi da parte di numerosi linguisti di fama internazionale, come: Baudouin de Courtenay, Lancek, Hamp e Browne, i quali hanno definito il nostro idioma LINGUA SLAVA ARCAICA di elevato interesse, valore ed orgoglio non solo dei Resiani ma di tutta la linguistica slava. Peraltro essa è riconosciuta dall'Unesco.

Infine, affermando la particolarità del Resiano e la sua italianità, si rende onore e dignità anche alle centinaia di Fanti, Artiglieri e di Alpini resiani i quali hanno sacrificato la loro vita per l'Unità d'Italia che Ella, Signor Presidente, ha in più occasioni giustamente esaltato. VIVA L'ITALIA

Con ossequi

Alberto Siega
Presidente
Identità e Tutela Val Resia

TROFEO DELLE REGIONI 2011



Si è svolto il 24 e il 25 settembre 2011 il TDR di minicross nel bellissimo impianto sportivo di Ponte a Egola in Toscana.

Tra le squadre iscritte in rappresentanza della nostra regione c'era anche quella di cui fa parte il piccolo Manuel Corradazzi che, pur alla prima uscita dalla regione, ha meritato di salire sul podio. Questo campioncino di Oseacco è un vero e proprio talento nella sua specialità, il Motocross, uno sport che sta diventando sempre più popolare. La sua passione, che l'ha portato a raggiungere velocemente ottimi risultati, è nata all'età di quattro anni e mezzo. Sostenuto non solo da papà e mamma, ma anche dagli addetti alla specialità, ha partecipato a gare molto importanti: si è aggiudicato un secondo posto nel 2010, un terzo nel 2011 e recentemente, come menzionato, quale rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia alla trasferta in Toscana qualificandosi al 25° posto nella sua prima gara extra regionale.

Pur essendo ancora alle prime armi, Manuel, serio ed impegnato, promette ambiti traguardi. A lui vanno i nostri migliori auguri per una lunga strada fatta di soddisfazioni ed emozioni.

BRAVO MANUEL, CONTINUA COSÌ!

